

# Liceo Artigas di Montevideo: conferenza sulla Grande Guerra organizzata da Ancri ed Efasce

**C**onferenza-mostra sulla prima Guerra Mondiale al liceo militare "Gral. Artigas" di Montevideo organizzato da due associazioni italiane: Ancri (Associazione Nazionale ex Combattenti e Reduci Italiani) ed Efasce (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti). Folto pubblico, presente anche l'ambasciatore Piccato.

"L'iniziativa" -si legge nella presentazione- "ha lo scopo di trasmettere agli studenti la conoscenza di quegli eventi e vuole divulgare la cultura, la storia e la comprensione".

Il progetto di Ancri ed Efasce rientra all'interno della legge 19503 relativo all'accordo di cooperazione tra Italia e Uruguay nel settore della difesa e, in particolare, nello scambio di eventi culturali e sportivi. Si rivolge alle nuove generazioni per la "diffusione dei fatti storici vissuti sul fronte italiano nella Grande Guerra tra il 1915 e il 1918".

Ruolo della donna e i graffiti della Grande Guerra: questi i due argomenti principali trattati con i ragazzi del liceo Artigas. La prima parte della conferenza è stata a carico di Gisella Quagliata (presidente di Ancri), la seconda di Mario Mattiussi (presidente di Efasce).

"Un protagonismo invisibile" quello delle donne italiane nel primo conflitto mondiale come l'ha ribattezzato Gisella Quagliata soffermandosi su diverse categorie da analizzare. Partendo, innanzitutto, dal lavoro volontario delle 4mila infermiere crocerossine che assistettero feriti e malati all'interno dei 204 ospedali.

Un altro capitolo è rappresentato dalle donne lavoratrici che si ritrovarono a carico delle famiglie vista l'assenza degli uomini in guerra: "In quegli anni le donne furono molto importanti per l'economia del paese che non poteva paralizzarsi per l'assenza degli uomini. Fu così che se ne fecero carico senza una grande formazione ma con tantissimo coraggio e amore".

Tantissime le attività realizzate come quelle più pesanti nella dura vita dei campi. Ma non solo. Una presenza costante in quasi tutti i settori della società: trasporti, banche, uffici, telegrafo, industria tessile, quella metallurgica e quella delle armi. Senza mai dimenticare i "ruoli tradizionali" nei servizi domestici occupandosi della casa e della famiglia dove in tanti casi venivano anche maltrattate e subivano violenze.

Ebbero un ruolo speciale, infine, le donne "portatrici", ossia quelle che portavano alimenti e munizioni nelle trincee e si ritrovavano insieme ai propri familiari in prima linea. "La loro



età oscillava tra i 15 ed i 60 anni. Caricavano sulle loro schiene ceste che pesavano tra i 30 e i 40 chili. Camminavano ogni giorno molti chilometri lungo le montagne".

Una delle "portatrici" più famosa fu Maria Plozner de Mentil, madre di quattro figli e con suo marito al fronte. Fu uccisa da un franco tiratore austriaco il 16 febbraio del 1916. Nel 1997 ricevette dal presidente Scalfaro la medaglia al valore militare. "È stato un riconoscimento simbolico a tutte le donne che parteciparono al conflitto".

L'intervento di Mario Mattiussi, supportato da immagini e video, si è concentrato invece sulla situazione bellica nel Friuli, uno dei fronti più colpiti dalla guerra e dove si decise il destino dell'Italia. Da questo territorio provengono le immagini dei

"Graffiti della Grande Guerra" la mostra fotografica allestita per l'occasione con altri oggetti e che ha accompagnato la conferenza:

"In queste zone del Friuli sono state ritrovate oltre duecento testimonianze di quegli uomini che lottarono senza tregua e con grande eroismo per la loro patria. Ci hanno lasciato dei messaggi che hanno un altissimo valore storico e dove si evince chiaramente il desiderio di pace tra i popoli rispetto alla violenza".

Le immagini e gli oggetti raccolti sul fronte italo-austriaco, ricordiamo, erano stati mostrati al pubblico in Uruguay per la prima volta due anni fa presso l'Ateneo di Montevideo.

## GP del Giappone, vince Hamilton, Vettel fuori, il sogno Ferrari è andato

**E'** stato bello, ma è ormai finita.

Le speranze mondiali della Ferrari tramontano all'alba italiana del GP Giappone, quando un problema alla candela della vettura di Sebastian Vettel, crea prima apprensione al momento della partenza, poi il gelo con l'amaro ritiro del 4° giro.

Nel mezzo una prima tornata a singhiozzo, con la rossa infalzata da Verstappen e sverniciata in rettilineo dagli altri con evidenti problemi di potenza.

Altro che rimonta su Lewis Hamilton: l'inglese vince la gara precedendo Max Verstappen, duro in partenza su Daniel

Ricciardo e spavaldo fino alla fine, e lo stesso australiano che difende con le unghie il podio, e soprattutto vola a +59 punti di vantaggio sul tedesco.

Inoltre, fra due settimane, ad Austin, Lewis - che nel pre-gara ha incontrato il mezzofondista britannico Mo Farah traendo forse ispirazione dai suoi 4 ori olimpici - ha già il primo match point: gli basterà conquistare 16 punti in più di Vettel in Texas per il suo quarto alloro iridato.

Uno scenario impensabile, non solo in estate, ma anche un solo mese fa, quando, prima di Monza, Seb era leader del mondiale con 7 punti di vantaggio.

